

proposta

DOMENICA 17^a DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 29 - N° 1370 – 26 LUGLIO 2015

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 – 912943

VOCI POETICHE E NON DAL CAMPEGGIO ACG

*Essere giovani si sa
un sacco di cose si han da far
il meglio di tutto bisogna accalappiar
per far bagaglio e a casa portar.*

*lo zaino abbiam fatto
e in Auronzo campeggiato
in mezzo alla natura ci siam trovati
e al sole abbronzati.*

*Ben in quaranta eravamo
e con le attività ce la spassavamo.
Con le cuoche ben si mangiava
e con la siesta si riposava.*

*Su per i monti noi andammo
e in quel lontano rifugio arrivammo,
il panorama mozzafiato ci accolse
e tutte le stanchezze dissolse.*

*In un'altro mondo ci siam catapultati
e negli anni settanta ci siam avventurati,
peace & love era il nostro motto
e con la musica disco alla sera abbiam fatto il botto!*

*In sottofondo a farci compagnia
il rumore del torrente che scivola via
e dopo i giochi d'acqua durati pochino
quale miglior finale se non un bagno in costumino.*

*Alla sera dopo tanto divertimento
ci univa un'altro importante momento
nella casa di Colui che ci ha fatto
questo grande dono
e di cui se abbiam mancato in qualcosa
chiediam perdono.*

E con questa poesia vogliamo ringraziare tutti coloro che con passione e dedizione ci hanno accompagnato in questa ennesima stupenda avventura.

Grazie Barbara, Ilaria, Matteo, Michela, Pietro e Valentina
Un grosso abbraccio a Don Andrea e Marco Zane

Giorgia T. e Silvia

Venerdì 31 luglio alle ore 6 si parte per lo SMONTAGGIO delle strutture del Campeggio.

Chiediamo come sempre ai genitori, i cui giovani ne han goduto, di rendersi disponibili per questo prezioso servizio telefonando a don Andrea o a Riccardo Vignoni 041917768

Anche questo campo ACG è finito, la nostra ultima avventura insieme. Finalmente un campo ad Auronzo (Veneto) posto conosciuto e stravissuto da entrambi. Nonostante il caldo torrido e la differenza di età con gli animati più piccoli non ci siamo persi d'animo e ci siamo lanciati nella mischia, divertendoci e sperando di aver fatto divertire anche gli altri. Dopo ripetuti inviti a fare un giorno di autogestione, i nostri dolcissimi anima(tori) ci hanno accontentato lasciandoci una mattinata di dellillirio (per chi non sapesse cos'è può contattarci in sede privata). Grazie all'aiuto di don Andrea e della sua fedele motosega abbiamo potuto fare una grigliata da record e un ultimo falò da incendio boschivo (fiamme un po' alte). Come ad ogni campo ACG bisogna festeggiare il Redentore e quest'anno lo abbiamo fatto organizzando una serata PEACE & LOVE (Hippie) dove ognuno ha sfoggiato tutto l'amore che aveva nel proprio IO. Oltre a raccontare il divertimento bisogna ringraziare: animatori, cuochi, sacerdote, semi-sacerdote (Marco Zane) e tutti gli altri animati/li che hanno contribuito alla realizzazione di questo magnifico campeggio.

I due animali più pazzi,

Federico (Moss) & Stefano (19 dita)

GIOIA E PREGHIERE PE UN BANCO

(trascrizione del racconto vivo di Lucia)

Dunque cominciamo col dire che l'idea di andare a Wamba ci balenava in mente da tempo senza riuscire comunque a fissare una data. Quando ci è arrivata improvvisa e inaspettata la telefonata di P franco, dove ci comunicava che i medici che l'hanno in cura al centro tumori gli avevano dato un mese di pausa dalla chemio e il permesso di andare in Kenja e ci chiedeva se potevamo raggiungerlo per riaccomparlo a casa, visto che aveva trovato chi lo avrebbe accompagnato. Dopo un attimo di "stordimento" visto che siamo in estate e in pieno periodo di ferie, ci siamo organizzati fatto il biglietto e partiti. Quante volte in questi 12 giorni ci siamo detti che ancora una volta il nostro viaggio è stato benedetto da Dio. Abbiamo vissuto intensamente ogni momento chi ci segue nel nostro sito www.insiemeperwamba.org può leggere il diario giornaliero, volevo solo raccontarti uno di questi eventi stupefacenti. La consegna dei banchi per la scuola di Narrapai.

Vi ricorderete che lo scorso anno abbiamo costruito una cucinetta e l'abbiamo dedicata alla nostra Nila, bene a ottobre il governo aveva costruito una scuola (che poi servirà anche da Chiesa e luogo di ritrovo) e quando P Charles ci ha chiesto se fosse possibile trovare uno sponsor per metterci anche i banchi, come per miracolo abbiamo trovato il donatore. Così il secondo giorno che eravamo a Wamba caricati i banchi nel camion assieme a P Franco siamo partiti verso questa piccola comunità.

Arrivati ,sembrava che non ci fosse nessuno, ma nel giro di qualche momento dalla savana pian piano hanno incominciato ad arrivare prima i bambini ,seguiti dalle mamme e dagli anziani che, increduli e stupiti, guardavano queste cose per loro sconosciute che si chiamano semplicemente “banchi di legno”. P Franco commosso ci ha fatto notare che nel 2015 questi bambini non sapevano dell'esistenza di un banco dove poter sedersi (sollevati da terra) ed avere un piano di appoggio per il quaderno. Hanno sempre scritto, prima per terra e poi sul pavimento di cemento. In poco tempo sono entrati tutti, bambini ,anziani e donne. Grandi sorrisi oltre appunto lo stupore e poi.... dai più grandi ai bimbi si sono elevate preghiere di ringraziamento e benedizioni per tutti. Incredibile ai giorni nostri scoprire che in un'angolo del mondo non si sa cosa sia un banco di scuola!!!! eppure è proprio così e di questi episodi potremmo raccontarne ancora tanti. Che questo serva a tutti noi per una riflessione seria e profonda sul tanto che abbiamo spesso di superfluo.

E su chi invece riesce a gioire e pregare di fronte ad un *banco di scuola*.

Alla prossima Lucia Paolo e Roberta

IL TAGLIAPIETRE

C'era una volta un uomo che odiava il suo lavoro. Era un tagliapietre, e doveva faticare tutto il giorno per una misera paga. «Che orrendo modo di vivere» pensava. «Come mi piacerebbe essere un riccone che può ozare tutto il giorno». A un certo punto il suo desiderio divenne così intenso che si tramutò in realtà. Il tagliapietre sentì una voce che diceva: «Tu sei ciò che vuoi essere». Divenne ricco e poté avere subito ciò che aveva da sempre desiderato: una casa bellissima, cibo squisito, svaghi meravigliosi.

Era felice, ma dopo un po' vide passare il re in una processione e pensò: «Lui è più potente di me, come vorrei essere io nei suoi panni!». Di nuovo udì la voce e, come per magia, divenne il re. Era diventato l'uomo più potente del mondo. Era felice, ma non completamente. «Voglio ancora di più». Vide il sole nel cielo, e pensò: «Il sole è ancora più potente di me, voglio essere il sole!». Ed ecco che divenne il sole. Luminoso, grande, fortissimo. Dominava il cielo e la terra. Nulla e nessuno poteva esistere senza di lui. Però poi si accorse che sotto di lui le nuvole gli impedivano di vedere il paesaggio. Erano mobili e leggere. Vivevano senza preoccupazioni ed erano libere. Che invidia. Sentì di nuovo la voce: «Tu sei ciò che vuoi essere». E fu subito nube. Era un piacere essere sospesa nell'aria, mobile, vaporosa. Ma la nuvola d'un tratto dovette condensarsi in goccioloni di pioggia che andarono a coprire una roccia di granito.

La roccia era lì da millenni. Dura e solida. E invece le misere gocce di acqua si rompevano sul granito e poi scorrevano fino a essere assorbite dalla terra e scomparire per sempre. «Come , - sarebbe stato bello essere roccia», pensò.

Subito divenne roccia. Per un po' si godette la vita. Finalmente aveva trovato la stabilità. Ora si sentiva sicuro. Aveva raggiunto la completezza.

Un giorno, però, vide una figura che si stagliava all'orizzonte. Era un uomo un po' curvo con un grosso martello. Un tagliapietre. Incominciò a battere con il martello su di lui. Più che male sentì sgomento. Il tagliapietre era ancora più forte e poteva decidere del suo destino. «Come vorrei essere il tagliapietre», pensò.

E così il tagliapietre fu di nuovo tagliapietre. Dopo esse-

re stato tutto ciò che avrebbe voluto essere, divenne di nuovo ciò che era sempre stato. Ma questa volta era felice. Tagliare le pietre era diventata un'arte, il suono del martello era musica, la fatica alla fine della giornata era il benessere di chi aveva fatto bene il suo lavoro. E quella notte in sogno ebbe una meravigliosa visione della cattedrale che le sue pietre avrebbero contribuito a formare. Gli pareva che non ci fosse niente di meglio che essere ciò che era. Era stata una rivelazione bellissima che, sapeva, non lo avrebbe mai abbandonato. Era la gratitudine.

«Sei tu, Signore che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo» (Sal 139).

Dal trattato «Sui misteri» di sant' Ambrogio, vescovo

IL CORPO DEL SIGNORE

**Questo sacramento che ricevi
si compie con la parola di Cristo**

Noi constatiamo che la grazia ha maggiore efficacia della natura, ma la grazia della benedizione profetica è ancora superiore. Se poi la parola del profeta, cioè di un uomo, ha avuto tanta forza da cambiare la natura, che dire della benedizione fatta da Dio stesso dove agiscono le parole medesime del Signore e Salvatore? Giacché questo sacramento che tu ricevi si compie con la parola di Cristo. Che se la parola di Elia ebbe tanta potenza da far scendere il fuoco dal cielo, la parola di Cristo non sarà capace di cambiare la natura degli elementi? A proposito delle creature di tutto l'universo tu hai detto: «Egli parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste» (Sal 32, 9). La parola di Cristo, dunque, che ha potuto creare dal nulla quello che non esisteva, non può cambiare le cose che sono in ciò che esse non erano? Infatti non è meno difficile dare alle cose un'esistenza che cambiarle in altre.

Ma perché servirci di argomentazioni? Serviamoci dei suoi esempi e proviamo la verità del mistero con il mistero stesso della incarnazione. Forse che fu seguito il corso ordinario della natura quando Gesù Signore nacque da Maria? Se cerchiamo l'ordine della natura, la donna suole generare dall'unione con l'uomo. È chiaro dunque che la Vergine ha generato al di fuori dell'ordine della natura. Ebbene, quello che noi ripresentiamo è il corpo nato dalla Vergine. Perché cerchi qui il corso della natura nel corpo di Cristo, mentre lo stesso Signore Gesù Cristo è stato generato dalla Vergine all'infuori del corso della natura? È la vera carne di Cristo che fu crocifissa, che fu sepolta. È dunque veramente il sacramento della sua carne.

Lo stesso Signore Gesù proclama: «Questo è il mio corpo». Prima della benedizione delle parole celesti la parola indica un particolare elemento. Dopo la consacrazione ormai designa il corpo e il sangue di Cristo. Egli stesso lo chiama suo sangue. Prima della consacrazione lo si chiama con altro nome. Dopo la consacrazione è detto sangue. E tu dici: «Amen», cioè, «È così». Ciò che pronunzia la bocca, lo affermi lo spirito. Ciò che enunzia la parola, lo senta il cuore